

I Radioamatori e la Protezione Civile nella storia ...

Sin dagli albori dell'autocostruzione dei ricetrasmittitori amatoriali si è ben capito il ruolo ben definito dell'operatore radio di stazione di Radioamatore, a livello mondiale. Ovviamente nel corso degli anni, come è cambiato il mondo intero sono cambiati gli ambiti di lavoro e le nuove tecnologie hanno via via permesso di sperimentare tecniche e frequenze sempre nuove per portare nella vita quotidiana servizi un tempo impensabili. In maniera del tutto naturale la tendenza è quella di utilizzare frequenze sempre più alte per avere maggiore capillarità e capacità di trasporto dati.



Da molti anni si utilizzano i ponti radio ed i satelliti nelle modalità analogica e digitale ma agli inizi si operava solo in diretta e su frequenze basse (HF e VHF): a puro titolo d'esempio nella foto a lato si vedono i resti delle casermette fatte dai tedeschi nel secondo conflitto mondiale sulle pendici del M Vaccia (Valle Stura, CN) ove avevano installato una stazione radio presidiata e regolarmente rifornita per collegare il Rifugio Migliorero, i laghi del Laus (confine francese) con la valle Stura. Ai nostri giorni i radio collegamenti nelle stesse zone si effettuano da una postazione radio automatica alimentata a pannelli solari posta sulla montagna di fronte e gestita da Cuneo.

Discorso a parte nel contesto delle radiocomunicazioni di emergenza: in questo caso si attivano sale radio in postazioni fisse o mobili (camper, container) dalle quali si attivano le sottomaglie di una fitta rete di comunicazioni molto capillare atta a gestire al meglio l'emergenza. Con la riforma del Terzo Settore, in Italia, sono cambiate molte cose e i Radioamatori in questo contesto sono molto meno importanti perché in questi contesti non si devono più utilizzare frequenze radioamatoriali ma civili ed inoltre sono molti i compiti che riguardano l'attività del Volontario di Protezione Civile, fra cui la principale è il "Monitoraggio Ambientale", che include praticamente ogni cosa anche al di fuori delle normali allerte meteo.

Io faccio parte di una delle Associazioni Nazionali che operano sul nostro territorio da diversi anni: siamo stati attivati in varie emergenze locali e nazionali occupandoci dei campi tende, della loro costruzione e della catalogazione dei beni culturali danneggiati e non dal terremoto, ecc



Nel nostro paese il numero dei Volontari, in generale, è molto maggiore di quello degli altri paesi europei grazie all'altruismo e all'estrosità che ci contraddistinguono da sempre e quindi anche in questo settore si può contare su un piccolo esercito di persone attive e in regola con la motitudine di corsi abilitanti richiesti.

Il futuro delle TLC nella gestione delle emergenze sembra puntare su comunicazioni VHF/UHF prevalentemente in modalità digitale DMR e satellitari, ovviamente un ruolo fondamentale lo svolge il VoIP, cioè

veicolare il flusso dati/voce sulla rete Internet: da un paio di anni infatti il mercato offre radio che operano sia via RF che in RoIP, cioè in roaming sul VoIP.

L'importanza delle HF è giustamente calata specie per la tipica criticità di queste comunicazioni ma in alcuni casi potrebbero ancora costituire, nella fase iniziale, un ruolo importante in alcuni momenti dell'emergenza.

Alberto Pistone